

RACCOLTA
DELLE
LEGGI, DECRETI, RESCRITTI, REGOLAMENTI
CIRCOLARI ED ISTRUZIONI

DEI
CESSATI GOVERNI DELLE PROVINCE ITALIANE

SULLE
PENSIONI DI SERVIZIO CIVILE E MILITARE

CON L'AGGIUNTA
DELLE LEGGI, DECRETI E REGOLAMENTI IN MATERIA DI PENSIONI DEL REGNO D'ITALIA

PUBBLICATA
con autorizzazione della Corte dei Conti

PER CURA
del Cav. DE-BERNARDI Dott. EMILIO
Ragioniere di detta Corte

«
Cav. D.^e FELICE GIOLITI
Reggente la Divisione Pensioni.

PARTE SESTA DELLA RACCOLTA

PROVINCIE LUCCHESI

SEZIONE 1^a — **Pensioni civili.**

TIPOGRAFIA FODRATTI

FIRENZE
Via San Zanobi, N° 88.

TORINO
Via dell'Ospedale, N° 21.

1869.

AVVERTENZA

I provvedimenti dati dal Governo Granducale Toscano per le provincie Lucchesi furono inseriti nella Raccolta delle leggi sulle pensioni per le provincie Toscane.

INDICE CRONOLOGICO

DATA	OGGETTO	PAG.
1818 26 maggio	Decreto sovrano. -- Ritenzione sugli stipendi. -- Fondo per le pensioni	1
n 27 dicemb.	Ordine reale. -- Versamento nella cassa del tesoro del prodotto delle ritenzioni sugli stipendi	2
1819 20 marzo	Decreto sovr.no. -- Trattamento di pensione per gli impiegati civili e militari	2
1821 7 gennaio	Ordine reale. -- Ritenzione del 10 per cento sulle pensioni	4
1823 12 agosto	Decreto sovrano. -- Si modifica il sistema di esazione della ritenzione sugli stipendi degli impiegati civili e militari	4
1824 19 ottobre	Decreto sovrano. -- Si stabiliscono nuove basi pel trattamento di pensione degli impiegati civili e militari	5
1829 8 giugno	Decisione sovrana. -- Sul diritto a pensione degli addetti alla lavorazione dei tabacchi in polvere	6
1837 31 agosto	Decreto sovrano. -- Proibito il sequestro degli stipendi degli impiegati, nonchè delle pensioni	6
1838 7 giugno	Contratto d'appalto dei sali e tabacchi per il novennio dall'11 maggio 1838 a tutto il 10 maggio 1847. -- Nomina e diritto a pensione dei relativi impiegati	8
1843 29 agosto	Decisione sovrana. -- Si determina quali impiegati possono essere esenti dalla ritenzione del dieci per cento sulla loro pensione	8
1846 19 febbraio	Ordinanza reale. -- Gli stipendi degli impiegati della casa e corte ducale sono passati a carico del tesoro dello Stato e sottoposti a ritenuta per il fondo pensioni	9
n 15 marzo	Ordinanza reale. -- Anche le pensioni gravanti l'amministrazione della casa ducale sono portate sulle casse dello Stato	9
n 19 giugno	Ordinanza reale. -- Gli impiegati addetti alla real casa e corte possono far valutare in pensione anche il servizio prestato allo Stato. -- Norme per la ritenzione sulle relative pensioni	10
n 26 dicemb.	Decreto sovrano. -- Cessano le ritenzioni sulle pensioni, sovvenzioni, ecc.	11
1847 6 maggio	Decreto sovrano. -- Si riformano le disposizioni per il trattamento di pensione degli impiegati civili e militari e delle loro vedove ed orfani	11
n 29 giugno	Decreto sovrano. -- Età per essere ammesso a pensione. -- Norme per la liquidazione dell'assegno di riposo per ospiti di cancellerie e cursori non retribuiti con stipendio fisso	14
n 4 ottobre	Trattato di reversione del ducato di Lucca al granducato di Toscana. Provvedimenti per gli impiegati e famigliari della casa e corte ducale	15
n 5 id.	Abdicazione del duca di Lucca a favore della casa granducale di Toscana	15
Idem	Proclama. -- Si annuncia ai Lucchesi la seguita abdicazione.	16

N° 131. — *Decreto Sovrano. — Ritenzione sugli stipendi.
Fondo per le pensioni.*

26 maggio 1818.

MARIA LUISA DI BORBONE, ECC. ECC. ECC.

Avendo portato le nostre considerazioni sopra i decreti attualmente vigenti, relativi alle pensioni da accordarsi ai pubblici funzionari ed impiegati, e non ravvisando tali decreti conformi alle vedute di pubblica utilità;

Mentre Ci occupiamo di stabilire sopra basi certe ed invariabili i necessari regolamenti su questo importante oggetto, volendo conciliare il pubblico e privato interesse, abbiamo riconosciuto necessario di formare un fondo a ciò unicamente destinato;

E perciò;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1° A contare da questo giorno sarà fatta una ritenzione sul trattamento di ciaschedun pubblico funzionario o impiegato, sì civile che militare, che sia al di sopra di scudi cento lincchesi. Questa ritenzione sarà regolata come appresso:

Per gli stipendi superiori a scudi cento sino a quattrocento all'anno, il due per cento;

Per quelli sopra gli scudi quattrocento fino in seicento, il 3 per cento;

Per gli stipendi superiori alli scudi seicento, il 4 per cento.

Art. 2° La ritenzione di cui sopra si farà dalle rispettive pubbliche amministrazioni, dalle quali gli impiegati ritirano il loro appuntamento.

Non sono considerati pubblici impieghi quelli dei monasteri, confraternite ed amministrazioni meramente e direttamente ecclesiastiche.

Art. 3° Per valutare il quantitativo della ritenzione, si avrà riguardo non solo allo stipendio fisso, ma agli emolumenti ancora valutati al netto delle spese, per quella classe d'impiegati che ritraggono, o in tutto o in parte, il beneficio del loro impiego da un emolumento proporzionale, o da tasse ed incerti determinati dalla legge.

Art. 4° La ritenzione sarà esercitata dal tesoriere generale del ducato, e dai cassieri e ricevitori delle pubbliche amministrazioni e stabilimenti nei rispettivi casi, dovendosi ritenere per massima che ogni contabile dovrà esercitare la ritenzione sugli stipendi che è tenuto di soddisfare.

L'ufficio del sindacato non potrà accordare agli anzidetti contabili il saldo della loro gestione se egli non avranno adempito a questa misura.

Art. 5° I capi superiori delle rispettive amministrazioni determineranno in un modo preciso l'ammontare della ritenzione di ciaschedun funzionario ed impiegato compreso nel loro dipartimento, ne formeranno uno stato, e lo sottoporranno dipoi per l'organo del nostro direttore generale delle finanze alla nostra approvazione.

Art. 6° La ritenzione avrà luogo due volte all'anno, cioè alla fine di giugno ed alla fine di dicembre di ogni anno.

Il retributo di essa sarà passato dai rispettivi contabili allo stabilimento del monte di pietà, il quale terrà a calcolo l'interesse legale in corso di questi fondi, e stabilirà un conto separato per ogni amministrazione.

Province Lucchesi. — Pensioni civili.

I versamenti saranno fatti al detto stabilimento per metà nei mesi di gennaio e luglio di ciaschedun anno.

Art. 7° Lo stabilimento del monte pagherà ogni semestre scaduto l'ammontare degl'interessi al tesoro generale del ducato, ed alle pubbliche amministrazioni e stabilimenti sopra i rispettivi fondi depositati.

Gl'interessi dovuti a quelle amministrazioni, i di cui redditi si versano nel tesoro, saranno pagati al tesoro medesimo.

Art. 8° La computisteria generale dello Stato terrà un conto delle ritenzioni depositate e dei relativi interessi.

Un simil conto dovrà tenersi dalle pubbliche amministrazioni e stabilimenti.

Art. 9° Il nostro ministro segretario di Stato, i nostri direttori generali dell'interno e delle finanze, ed i nostri presidenti di grazia e giustizia e del buon governo, sono incaricati, ciascuno in ciò che lo concerne, della esecuzione del presente decreto.

Dato dal nostro reale palazzo di Lucca, questo giorno 26 maggio 1818.

MARIA LUISA.

N° 33. — *Ordine Reale. — Versamento nella Cassa del Tesoro del prodotto delle ritenzioni sugli stipendi.*

27 dicembre 1818.

MARIA LUISA DI BORBONE, ECC. ECC. ECC.

Riconoscuta la necessità di aumentare le risorse del pubblico erario, nell'atto che portiamo delle riforme sui diversi oggetti di spesa che potevano essere di questo suscettibili;

Combinando il vantaggio del tesoro colla più solenne garanzia a favore di quelli che contribuiscono a formare le risorse suddette:

Ordiniamo:

Art. 1° Sarà versato nella cassa del pubblico tesoro tanto l'arretrato, quanto il prodotto avvenire delle ritenzioni ordinate col nostro decreto del 26 maggio 1818, e servirà questo esclusivamente a far fronte al pagamento delle pensioni degl'impiegati sì civili che militari.

Art. 2° La massa che va a formarsi ogni anno dei diversi stipendi, non meno che le risorse certe dello Stato, saranno una garanzia ai diritti degli attuali e futuri impiegati, i quali, mediante il presente ordine, vanno a perdere quella che veniva loro assicurata mediante l'annuale deposito sul monte di pietà del prodotto di detta ritenzione.

Art. 3° Sono revocati gli ordini e decreti contrari al presente, la di cui esecuzione è commessa al nostro direttore generale delle finanze.

Dato dalla nostra regia villa di Marlia, questo dì 27 dicembre 1818.

MARIA LUISA.

N° 12. — *Decreto Sovrano. — Trattamento di pensione per gl'Impiegati civili e militari.*

20 marzo 1819.

MARIA LUISA DI BORBONE, ECC. ECC. ECC.

Veduto il nostro decreto del giorno 26 maggio, e l'ordinanza reale del 27 dicembre del decorso anno 1818, prescriventi una ritenzione sopra i diversi pubblici stipendi o emolumenti,

uaa partecipazione sui diritti di segreteria da versarsi il tutto nel pubblico tesoro, onde far fronte alle pensioni accordate e da accordarsi come appresso:

Verificato che le disposizioni contenute negli analoghi veglianti regolamenti non corrispondono coi loro effetti alle nostre materne vedute;

Sul rapporto del nostro consigliere di Stato, direttore generale delle finanze;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1° Gli impiegati civili che ricevono un trattamento dallo Stato, e da qualsivoglia altra pubblica amministrazione o stabilimento, e gl'impiegati militari allorchando avranno compiuta l'età di anni sessanta, sono abilitati ad ottenere la loro giubilazione, conseguendo l'intero della pensione, di cui all'articolo 3°, qualora facciano constare di aver prestato un servizio di anni quaranta, due terzi dopo trent'anni, e la metà dopo vent'anni di servizio.

Art. 2° Quelli fra gl'impiegati suddetti che si rendono inabili al servizio per motivi di salute, potranno consegnare, valutate le particolari circostanze della malattia, anche in difetto di età, la pensione corrispondente agli anni del servizio, come all'articolo superiore.

Art. 3° Ogni impiegato civile o militare, che per qualunque accidente accadutoogli per l'esercizio delle sue funzioni, si trovi senza colpa nell'impossibilità di continuarle, riceverà la metà della pensione non essendo pervenuto a quindici anni di servizio, due terzi dopo i quindici anni e dopo i venti anni l'intero.

Art. 4° Ogni impiegato civile o militare che fosse dimesso dal suo impiego per motivi indipendenti da mancanze, riceverà, come sopra, la metà della pensione dopo dieci anni di servizio, due terzi dopo i quindici anni e dopo venti anni l'intero.

Art. 5° La somma maggiore delle pensioni, delle quali negli articoli precedenti, è determinata in scudi dugentottantotto di Lucca annui: queste pensioni saranno minori e corrispondenti al quinto degli stipendi o emolumenti conseguiti dall'impiegato negli ultimi cinque anni, quando un tal quinto non oltrepassi l'indicata somma maggiore di scudi dugentottantotto.

Le tasse ed incerti, sebbene autorizzati dalla legge, non saranno contemplati nel determinare le pensioni, meno il caso che formassero parte reale dello stipendio in forza dell'istituzione dell'impiego.

L'anno di servizio incominciato si avrà per completo passati i sei mesi.

Art. 6° Vi sarà una commissione permanente composta di tre membri, incaricata di esaminare le istanze di quelli che si troveranno in circostanze di ottenere una pensione a termini del presente decreto. Il parere di tal commissione sopra ciascheduna istanza ci sarà fatto pervenire per l'organo del nostro direttore generale delle finanze.

Art. 7° La commissione di cui sopra sarà composta del consigliere di Stato, senza dipartimento più anziano di nomina, del capo computista e dell'archivista degli atti legislativi ed amministrativi, che eserciterà le funzioni di segretario.

Art. 8° Le pensioni, delle quali si tratta, saranno pagate colle cautele e con i metodi prescritti dai vigenti decreti sulla materia.

Art. 9° Non potrà godere alcuno della pensione se non terrà il suo domicilio nel ducato di Lucca.

Art. 10. I pensionati saranno più particolarmente tenuti a prestare la loro opera a pro dello Stato in circostanze di straordinario servizio senza diritto ad alcun compenso.

Art. 11. Avrà luogo sopra le pensioni ottenute a' termini del presente decreto la ritenzione conforme a quella stabilita sugli stipendi dei pubblici impiegati.

Art. 12. Le disposizioni del presente decreto sono soltanto applicabili a quegli impiegati che dal principio del nostro governo in questo ducato si troveranno in alcuno dei casi contemplati nel decreto medesimo.

Art. 13. Il nostro ministro segretario di Stato è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, questo giorno 20 marzo 1819.

MARIA LUISA.

A. MANSI.

N. 6. — *Ordine Reale. — Ritenzione del 10 per cento sulle pensioni.*
7 gennaio 1821.

MARIA LUISA DI BORBONE, ECC. ECC. ECC.

Visto il nostro reale ordine del 22 novembre 1820, relativo alle basi del budget pel 1821;
Considerando che la classe dei pensionati gode dei maggiori vantaggi che offre lo Stato, qual è il ritrarne a scadenze determinate una sovvenzione in contante a intero loro riguardo e profitto, senza certe cure e responsabilità;

Ravvisando di giustizia che detta classe concorra insieme con gli altri sudditi a sollevare il reale tesoro, allorchando per spese urgenti e imprevedute trovasi straordinariamente aggravato;
Ordiniamo:

Art. 1° Fino a nuove disposizioni sarà ritenuto il dieci per cento su tutte le pensioni e le sovvenzioni, le quali, oltrepassando lire 375 all'anno, sono a carico del reale tesoro.

Art. 2° Il consigliere di Stato, direttore generale delle finanze, è incaricato della esecuzione del presente ordine.

Dato dal nostro reale palazzo di Lucca, questo giorno 7 gennaio 1821.

MARIA LUISA. *

Decreto Sovrano. — Si modifica il sistema di esazione della ritenzione sugli stipendi degli Impiegati civili e militari.

12 agosto 1823.

MARIA LUISA DI BORBONE, ECC. ECC. ECC.

Di nostro *motu proprio*;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1° I trattamenti o stipendi di ciaschedun pubblico funzionario sia civile che militare, addetto tanto direttamente al servizio dello Stato, quanto di qualunque amministrazione e stabilimento pubblico, maggiori di anni scudi cento, sono diminuiti come appresso:

Gli stipendi superiori a scudi cento e minori di scudi quattrocento del 2 per cento; quelli sopra gli scudi quattrocento fino in seicento del 3 per cento; gli altri superiori agli scudi seicento del 4 per cento.

Art. 2° Per valutare il quantitativo della diminuzione si avrà riguardo non solo al trattamento, o stipendio fisso, ma ancora agli emolumenti valutati al netto della spesa per quegli impiegati che ritraggono lo stipendio dal loro impiego, o in tutto o in parte, da un emolumento proporzionale, o da tasse ed incerti determinati dalla legge.

Art. 3° La ritenzione su trattamenti e stipendi, ordinata dal nostro decreto del 26 maggio 1818, è abolita, e tutte le altre disposizioni contenute in detto nostro decreto sono abrogate.

Art. 4° I nostri ministri segretari di Stato per gli affari esteri e interni, e consigliere di Stato direttore generale delle finanze, sono incaricati, ciascuno in ciò che lo riguarda, dell'esecuzione del presente decreto.

Dato dal nostro reale palazzo dei Bagni, li 12 agosto 1823.

MARIA LUISA.

N° 69. — *Decreto Sovrano che stabilisce nuove basi pel trattamento di pensione degli Impiegati civili e militari.*

19 ottobre 1824.

CARLO LODOVICO DI BORBONE, RE. RE. RE.

Inteso il nostro consiglio di Stato;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1° Nessun impiegato sì civile che militare, che riceva un trattamento dallo Stato, può essere ammesso al conseguimento di un'annua pensione di riposo, a meno che non faccia constare di aver compiuto l'età di anni sessantacinque.

Il solo caso verificato di una malattia abituale, che lo renda inabile all'esercizio dell'impiego, può supplire al difetto dell'età.

Art. 2° La pensione di riposo è valutata sul decimo dell'ammontare di tutti gli stipendi percepiti dall'impiegato nell'ultimo decennio. Gli incerti che in forza dell'istituzione stessa dello impiego formano parte reale dello stipendio, sono tenuti a calcolo nel determinare la somma della pensione.

Art. 3° Dopo trentacinque anni di servizio esatto e fedele, la pensione è liquidata in una somma corrispondente alla totalità dell'annuo stipendio e calcolato come sopra; dopo trent'anni a due terzi e dopo venticinque alla metà. L'anno di servizio incominciato si ha per completo allorquando sia oltrepassato il semestre.

Art. 4° Sono stabiliti i seguenti limiti da non potersi eccedere nella liquidazione e assegnazione delle pensioni di cui sopra:

Per anni 35 di servizio	L. 2160
Per anni 30 id.	" 1440
Per anni 25 id.	" 1080

Art. 5° I consiglieri di Stato con dipartimento, i segretari intimi di gabinetto, e i giudici de' tribunali superiori non sono compresi nelle disposizioni dell'articolo precedente, riservandoci di provveder questi di una pensione corrispondente agli importanti servizi che avranno reso allo Stato.

Art. 6° Una commissione permanente è incaricata di liquidare le pensioni a favore degli impiegati, ne quali concorrano i requisiti superiormente indicati, e a forma delle disposizioni contenute nel presente decreto. Le dimande per altro dovranno indirizzarsi a Noi con i metodi stabiliti e vigenti, e quindi saranno passate alla commissione anzidetta, la quale dovrà fare un rapporto speciale sopra ciascuna istanza che Ci verrà rimessa per l'organo del nostro consigliere di Stato, direttore generale delle finanze. L'iscrizione non potrà aver luogo che al seguito di un nostro ordine speciale.

Art. 7° La commissione di cui nel precedente articolo è composta de' signori:

Avv. Gaetano Pieri, consigliere di Stato onorario presidente;

Nicola Manfredi, computista in capo del reale tesoro;

Girolamo Tommasi, archivista incaricato ancora delle funzioni di segretario.

Art. 8° Nessun pensionato potrà godere d'alcuna pensione se non terrà il suo domicilio nel ducato.

Art. 9° Ci riserviamo di prendere in considerazione volta per volta, e secondo l'importanza de' casi e delle circostanze che gli accompagneranno, coloro fra gl'impiegati sì civili che militari i quali, per qualunque accidente accaduto loro per l'esercizio delle proprie funzioni, si trovassero senza colpa nell'assoluta impossibilità di continuarle.

Art. 10. È derogato a tutte le disposizioni comprese negli antecedenti decreti sopra que-

si' oggetto, eccettuate soltanto quelle che riguardano le ritenzioni esercitate fino al presente sopra le pensioni, e che saranno continuate sino a nuovo ordine.

Art. 11. I nostri ministri segretari di Stato per gli affari esteri e interni, e consiglieri di Stato presidenti di grazia e giustizia e buon governo, direttore generale delle poste e forza armata, e direttore generale delle finanze, sono incaricati dell' esecuzione del presente decreto, che sarà impresso e promulgato.

Dato dal nostro reale palazzo di Lucca, questo giorno 19 ottobre 1824.

CARLO LODOVICO.

A. MANSI.

*Decisione Sovrana sul diritto a pensione degli Addetti
alla lavorazione dei tabacchi in polvere.*

8 giugno 1829.

PROPOSIZIONE:

L' istanza delli uomini di fatica addetti alla lavorazione dei tabacchi in polvere, diretta ad ottenere uno stipendio fisso, e la mercede giornaliera anche nei giorni festivi, è posta agli atti.

I medesimi però verranno considerati come pubblici impiegati in ordine alla pensione da conseguirsi a termini del regio decreto 19 ottobre 1824.

Lucca, il dì 4 giugno 1829.

Il Consigl. di Stato, Direttore gener. finanze
P. PINAZZI.

Approvo: — Maria, 8 giugno 1829.

CARLO LODOVICO.

N° 94. — *Decreto Sovrano concernente il sequestro, cessione, ritenzione, ecc. degli stipendi dei pubblici Impiegati, e delle pensioni, sovvenzioni, ecc.*

31 agosto 1837.

CARLO LODOVICO DI BORBONE, ECC. ECC. ECC.

Constandoci che molti fra i pubblici impiegati vengono a restar privi o in tutto o in parte de' loro stipendi, o per volontaria cessione o per sequestri eseguiti dai creditori a loro pregiudizio;

Constandoci pure che il perniciosissimo abuso di distrarre i propri assegnamenti si verifica anco fra i pensionati e fra quelli che sono provveduti di soccorsi, sovvenzioni o provvisioni qualunque, conferite alle vedove, alle famiglie degl' impiegati, ed a coloro che temporaneamente rimangono privi di collocamento;

E volendo riparare ad un siffatto inconveniente;

Inteso un rapporto del nostro consigliere di Stato, direttore generale delle finanze, registro, ipoteche, ecc.

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1° È derogato all'articolo 580 del codice di procedura civile in quella parte che permette il sequestro di porzione degli stipendi de' pubblici impiegati, e ad ogni altro decreto o legge che consentisse altrettanto.

Non potranno quindi innanzi gli stipendi, provvisori, assegnamenti e retribuzioni di qualunque sorta, di cui godono gl' impiegati sì civili come militari, formar soggetto nè in tutto, nè in parte di volontaria cessione, ritenzione o sequestro; e neppure lo potranno formare le gratificazioni e gli emolumenti, tanto certi, quanto incerti, che sono annessi ad alcuni impieghi, e ciò per qualsiasi causa di eredito anco il più privilegiato.

Art. 2° Nella sopraespressa disposizione sono compresi non solo gl' impiegati di qualunque rango soddisfatti dal regio tesoro, ma bensì tutti gl' impiegati tanto principali, quanto subalterni che prestano un qualunque servizio, e si trovano addetti alle amministrazioni sì pubbliche, quanto comunitative, ed agli stabilimenti ed uffici pubblici di qualunque natura.

Art. 3° Quanto viene prescritto negli articoli precedenti, sarà pure applicabile tanto alle pensioni temporanee o vitalizie godute dai già impiegati, quanto ai soccorsi o sovvenzioni date alle vedove e famiglie di essi, non che a quelle provvisori elargite *ad tempus* a chi rimane privo di collocamento, e da qualunque cassa vengano tali assegnamenti pagati.

Art. 4° Le disposizioni, delle quali sopra, non si applicano ai debiti che gl' impiegati o pensionati avessero con le rispettive casse, dalle quali ritirano i loro stipendi, retribuzioni, emolumenti, provvisori e pensioni qualunque, o verso lo Stato. Ma quanto ai erediti che i cassieri, camarlinghi e pagatori formassero in proprio col suddetti individui, saranno considerati come qualunque altro particolare per tutti gli effetti della presente legge.

Art. 5° Rimangono poi ferme quelle cessioni che attualmente si trovano in istato di legale efficacia, anche relativamente al debitore ceduto per averè il cessionario soddisfatto a quanto viene prescritto dall' articolo 1690 del vigente codice civile, non meno che quelle cessioni che avessero data certa all' epoca della pubblicazione del presente decreto. Rimangono altresì nel loro pieno vigore que' sequestri che a quest' epoca stessa saranno stati dichiarati validi nelle forme legali, o che eseguiti prima della pubblicazione di questo decreto, non sarà per anco scaduto il termine utile per farne la domanda di validità a forma delle regole della vigente procedura civile.

Art. 6° Con le presenti disposizioni rimangono salvi i diritti che possono competere a' creditori, e nella loro integrità sugli effetti sì mobili, come immobili de' debitori contemplati di sopra.

Art. 7° I nostri ministri segretari di Stato per gli affari esteri e interni, e consiglieri di Stato presidenti di grazia e giustizia, e direttore generale delle finanze, registro, ecc. sono incaricati, ciascuno in ciò che lo concerne, della esecuzione del presente decreto, che sarà pubblicato ne' modi stabiliti dalla legge.

Dato a Lucca nel reale palazzo, il dì 31 agosto 1837.

CARLO LODOVICO.

A. MANZI.

Contratto stipulato coi rogiti del Nolaro Francesco Bertocchini nel 7 giugno 1838, fra il Governo Ducale di Lucca ed i signori Andrea Bandini e Giacomo Levi, per l'appalto della Privilegia dei sali e tabacchi per il novennio dall'11 maggio 1838 a tutto il 10 maggio 1847.
 — *Nomina e diritto a pensione dei relativi Impiegati.*

Lucca, 7 giugno 1838.

(Estratto).

Art. 43. Le promozioni e sostituzioni degli impiegati debbono rispettarsi e mantenersi quando se ne presenti la opportunità, siccome farebbe il reale governo, qualora l'individuo da promuoversi o sostituirsi non abbia eccezioni, e sia idoneo pel nuovo impiego.

Art. 44. Qualora abbiano luogo delle vacanze, o che il personale degli impiegati, ministri, lavoratori, facchini, abbisoghi d'essere aumentato, dovranno prescegliersi quelli che sono onorati di sovrani rescritti, o che hanno a loro favore delle ministeriali decisioni. Questa disposizione è interamente applicabile anco ai rivenditori.

Art. 45. Ogni impiegato, nessuno escluso, che sia renduto inabile per età, o per malattia a proseguire nelle sue incumbenze, dovrà essere rinvio dalla finanza, sulla proposizione dell'appaltatore, alla commissione di liquidazione delle pensioni, la quale liquidata quella dovuta a forma dei regolamenti, e quindi approvata dal Sovrano, sarà durante l'appalto soddisfatta dall'appaltatore per proseguirsi a carico dello Stato compinto l'appalto stesso.

Art. 46. Ogni e qualunque impiego venisse a vacare dovrà essere ricoperto sempre da sudditi lucchesi, meno quelli di direttore della lavorazione e principale fabbricatore, pei quali l'appaltatore potrà prevalersi d'individui forestieri. Questi però non avranno alcun diritto o titolo in faccia al reale governo, e cessato l'appalto potranno essere immediatamente licenziati.

ANNOTAZIONE.

Questo contratto per le sovrane ordinanze 8 e 25 maggio 1847 venne prorogato a tutto il giugno 1847. Essendosi poi per la convenzione 2 giugno 1847, stipulata tra i governi di Lucca e di Toscana, ceduto a quello granducale il prodotto di varie pubbliche regalie, fra le quali quella della lavorazione e vendita del sale e dei tabacchi nel ducato di Lucca, il governo borbonico con scritta 31 luglio 1847 consegnò con effetto dal 1° stesso luglio la regia dei tabacchi al governo granducale, e per esso al cavaliere priore Emanuele Fenzi, appaltatore generale della privativa dei tabacchi in Toscana, il quale se l'ebbe pure in appalto in forza del contratto 17 settembre 1847, inserito nella raccolta delle leggi sulle pensioni civili delle provincie toscane.

N° 33. — *Decisione Sovrana che determina quali Impiegati siano esenti dalla ritenzione del dieci per cento sulla loro pensione di riposo.*

29 agosto 1843.

(Decisione Sovrana emessa sopra Relazione della Presidenza di Grazia e Giustizia, n° 682, protocollata alla Regia Intima Segreteria di Gabinetto al n° 772).

Omissis

D'ora innanzi tutti coloro nei quali concorra un'abbondanza di parecchi anni sì nell'età, che nella durata di un esatto e fedele servizio, potranno, non ostante la legge che determina la ritenzione del dieci per cento sulle pensioni, andare esenti da ritenzione siffatta.

La presente decisione sarà inserita nel bollettino delle leggi, ed avrà la sua piena esecuzione col giorno primo del venturo mese di settembre.

Lucca, 29 agosto 1843.

N° 6. — Ordinanza Reale. — Gli stipendi degli Impiegati e Familiari della Real Casa e Corte sono da corrispondersi dalla Direzione generale delle finanze, e da sottoporsi a ritenzione pel fondo pensioni.

19 febbraio 1846.

CARLO LODOVICO DI BORBONE, ECC. ECC. ECC.

Volendo che in qualsivoglia evento i famigliari tutti della nostra real casa e corte, e gl'impiegati subalterni nelle amministrazioni della real casa, goder debbano dei vantaggi e riguardi che in forza di decreti e di consuetudine fruiscono gl'impiegati addetti al servizio dello Stato;

Abbiamo ordinato ed ordiniamo:

Art. 1° D'ora in avanti ed a contare dal giorno primo del prossimo mese di marzo, sopra gli assegni a Noi riservati nel bilancio generale di previdenza dell'amministrazione dello Stato, saranno dalla direzione generale delle finanze corrisposti mensualmente gli stipendi agli impiegati e famigliari, dei quali verrà alla direzione suddetta trasmessa l'elenco da Noi approvato, il di cui ammontare diminuirà per ugual somma il mensile assegno che da Noi è stato concesso.

Art. 2° A contare dall'epoca di cui sopra, la regia finanza farà sugli stipendi anzidetti la ritenzione destinata al fondo delle pensioni a favore delle vedove dei medesimi, conforme pratica con gl'impiegati dello Stato.

Art. 3° I cambiamenti tanto in aumento che in diminuzione, sia del numero degli impiegati descritti nel ruolo, come del quantitativo dei rispettivi stipendi, saranno alla nostra istanza, previa nostra approvazione, fatti conoscere dalla direzione generale delle finanze all'amministrazione generale della nostra real casa per essere regolati coerentemente al sopra espresso principio.

Art. 4° Il nostro consigliere di Stato direttore generale delle finanze, e il direttore generale dell'amministrazione economica della real casa sono incaricati, ciascuno in ciò che lo riguarda, della esecuzione di questa nostra ordinanza.

Data in Monteggiatori, il dì 19 febbraio 1846.

CARLO LODOVICO.

N° 12. — Ordinanza Reale. — Anche le pensioni degli impiegati della Real Casa e Corte vengono fatte corrispondere dalla Direzione generale delle finanze.

15 marzo 1846.

CARLO LODOVICO DI BORBONE, ECC. ECC. ECC.

Ordiniamo quanto appresso:

Art. 1° A partire dal corrente mese anche l'ammontare del ruolo delle pensioni, gravanti l'amministrazione della nostra real casa, verrà soddisfatto dalla direzione generale delle finanze nel modo, con le regole e coi mezzi prescritti pel ruolo degli stipendi dalla nostra ordinanza del 19 febbraio di questo anno.

Art. 2° Il nostro consigliere di Stato, direttore generale delle finanze, registro, ecc. e il direttore generale dell'amministrazione economica della real nostra casa sono incaricati, ciascuno per la parte che lo riguarda, dell'esecuzione della presente ordinanza.

Data in Montignoso, il dì 15 marzo 1846.

CARLO LODOVICO.

N° 30. — *Ordinanza Reale. — Gli Impiegati addetti alla Real Casa e Corte possono far valutare in pensione anche il servizio prestato allo Stato. — Norme per la ritenzione sulle relative pensioni.*

19 giugno 1846.

CARLO LODOVICO DI BORBONE, ECC. ECC. ECC.

Vista la nostra reale ordinanza del 15 marzo prossimo passato, con la quale viene incaricata la direzione generale delle finanze a soddisfare le pensioni gravanti l'amministrazione economica della nostra real casa nel modo, con le regole e coi mezzi prescritti dall'altra nostra ordinanza del 19 febbraio decorso pel pagamento degli stipendi;

Considerando che le suddette pensioni differiscono da quelle dello Stato per i modi con cui sono state accordate, sia nel non aver osservate per alcuni le prescrizioni sull'età e anni di servizio, come nel caso avere valuto per altri la perdita del vestiario e incerti fissi che tenevano luogo di stipendio, per cui non sembra giusto che le pensioni surriferite debbano indistintamente assoggettarsi alle ritenzioni stabilite dai vigenti decreti;

Volendo altresì determinare della norme di giusta proporzione per le ritenzioni da imponersi sulle ridette pensioni;

Desiderando finalmente di assicurare per qualunque evento quelle pensioni agli individui ai quali per nostri particolari motivi furono assegnate;

Ordiniamo quanto appresso:

Art. 1° Tutte quelle pensioni, che furono lasciate con disposizione testamentaria dall'angusta nostra genitrice, non saranno gravate da ritenzione veruna.

Art. 2° Saranno pure esenti da ritenzione le pensioni che verranno assegnate alle vedove d'impiegati morti in attività di servizio della nostra real casa.

Art. 3° Determinata una ritenzione su tutte le pensioni accordate sopra i nostri assegni agli impiegati e famigliari della nostra real casa, come appresso, cioè:

Se hanno servito meno di anni 5 la ritenzione sarà del 15 per cento; e così dai 5 fino ai 10 anni del 10 per cento, e dai dieci fino ai 20 del 5 per cento.

Quelli impiegati poi che avranno prestato un servizio oltre gli anni 20, la loro pensione non sarà soggetta a ritenzione di sorta alcuna.

A sarà calcolato agli impiegati suddetti, che passeranno a pensione, il tempo che potessero aver servito lo Stato; come a quegli impiegati della real casa che andassero a servire il nostro sovrano, gli sarà computato il servizio prestato alla real casa stessa.

Tutti i pensionati della real casa, che già furono e saranno posti a carico dello Stato, saranno d'ora innanzi compresi nelle disposizioni dell'articolo 3° ed esentati da ogni ritenzione.

Art. 6° Le ritenzioni di cui al citato articolo 3°, sebbene fatte sulle pensioni che si pagano con i nostri particolari assegni, dovranno non ostante cedere a profitto del tesoro dello Stato, e lo Stato dovrà ritenere come addetti al medesimo i pensionati della real casa, quando anche un tempo cessassero di essere a carico nostro.

Art. 7° La nostra real intima segreteria di gabinetto darà comunicazione della presente ordinanza alla direzione generale delle finanze ed alla direzione generale d'economia della real casa per la sua esecuzione.

Data a Lucca, il 19 giugno 1846.

CARLO LODOVICO.

N° 70. — *Decreto Sovrano. — Cessano le ritenzioni sulle pensioni, sovvenzioni, ecc.*

26 dicembre 1846.

CARLO LODOVICO DI BORBONE, ECC. ECC. ECC.

Considerando che le pensioni, sovvenzioni e soccorsi che si concedono sul regio tesoro ai benemeriti impiegati, alle loro vedove, o ai loro orfani in condizione indigente, hanno il carattere di assegnamenti alimentari;

E volendo per una parte dare una riprova della nostra soddisfazione a quelli che Ci hanno fedelmente servito, ed una speranza per l'ultra di maggiore prosperità a quelli che fedelmente Ci serviranno, alleviando la condizione loro e nei congrui casi quella delle loro vedove ed orfani rimasti nell'indigenza;

Sulla proposizione del nostro incaricato interino della direzione generale delle finanze;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1° Tanto il decreto del 20 marzo 1819, quanto la ordinanza del 7 gennaio del successivo 1821, non meno che qualsiasi altra disposizione riguardante la ritenuta del 2 e del 10 per cento su tutte le pensioni, sovvenzioni e soccorsi, sono abrogati.

Art. 2° Tale disposizione avrà il suo effetto col principio del prossimo futuro anno 1847.

Art. 3° Il nostro incaricato interino della direzione generale delle finanze darà esecuzione al presente decreto, che sarà impresso, promulgato e inserito nel bollettino delle leggi.

Dato a Monteggiatori, il dì 26 dicembre 1846.

CARLO LODOVICO.

N. GIORGINI.

N° 24. — *Decreto Sovrano. — Si riformano le Disposizioni per il trattamento di pensione degli Impiegati civili e militari, nonché delle loro vedove ed orfani.*

6 maggio 1847.

CARLO LODOVICO DI BORBONE, ECC. ECC. ECC.

Considerando che l'assicurare agli impiegati e, nei congrui casi, alle rispettive vedove ed orfani con un bene ordinato e stabile sistema il conseguimento di una adeguata pensione, può ingenerare negli impiegati stessi un maggior zelo ed attaccamento nell'esercizio delle loro funzioni;

Considerando che dirimpetto alla guarentia di un'equa ricompensa essi saranno impegnati a continuare più a lungo il loro servizio, dal che deriverà ancora una certa economia a profitto del regio tesoro;

Considerando che col decreto del 12 agosto 1823 furono diminuiti gli stipendi nello scopo appunto di formare un fondo da antistare alle pensioni;

E volendo dare un attestato della nostra soddisfazione a coloro che fedelmente si diportano nella carriera dei pubblici impieghi;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1° Qualunque impiegato civile che riceva dallo Stato un trattamento, o da qualunque pubblica amministrazione o stabilimento, e tutti gli impiegati militari, i quali, durante il primo decennio del loro servizio, per fisica o morale indisposizione, infermassero, per effetto della

quale non potessero continuare nell'esercizio delle loro funzioni, conseguivano a titolo di pensione la metà del loro stipendio.

Art. 2° Ogni impiegato, che nel primo decennio del suo servizio per la natura delle ingerenze a quello inerenti, venisse inabilitato a proseguirlo, conserverà l'intero suo trattamento, finché non sia provveduto di altro impiego compatibile col suo stato di malsania, e con assegno non minore di quello che già godeva.

Art. 3° Ogni impiegato che, dopo aver servito almeno cinque interi anni, rimanga escluso dal suo impiego per conseguenza di riforme amministrative, continuerà a godere del suo ultimo stipendio finché con uno non minore venga di nuovo collocato.

Art. 4° Ogni impiegato, che avendo servito per dieci anni compiti, dimandi il suo riposo per gravi e giuste cause legalmente provate, e riconosciute sufficienti dalle autorità competenti, potrà conseguire una pensione eguale al terzo del suo stipendio; per ogni anno di servizio, oltre i suddetti dieci anni, la pensione sarà aumentata di una decima parte.

Art. 5° Ogni impiegato, che abbia servito trent'anni compiti, avrà diritto di conseguire una pensione eguale al suo stipendio.

Art. 6° Qualunque impiegato che durante il trentennio del suo servizio divenisse inabile a proseguirlo, verificato il fatto, sarà preso in speciale considerazione dall'ufficio del sindacato, il quale è autorizzato a determinare a favore di lui una pensione ancor maggiore di quella stabilita dal presente decreto, avuto però sempre riguardo alla moralità dell'impiegato ed alla importanza del servizio prestato.

Art. 7° Sarà considerato a favore degli impiegati anco il servizio gratuito, che avessero prestato in qualità di sostituti in attività, di apprendisti ai dicasteri e di soprannumerari alle diverse amministrazioni.

Art. 8° I periodi di servizio, di cui agli articoli 4° e 5°, devono essere stati continui; nel caso di discontinuità, sarà tenuto a calcolo il servizio prestato dopo l'ultima vacanza, ad eccezione però del caso contemplato all'art. 3°, nel quale il servizio si avrà per non interrotto.

Art. 9° Chiunque abbia subito una condanna criminale per misfatto, od anche correzionale per mancanze nel suo ufficio, non potrà mai conseguire alcuna pensione, qualunque sia la durata del suo servizio.

Art. 10. La vedova dell'impiegato morto in attività di servizio conseguirà la pensione stessa che avrebbe avuto diritto di conseguire il defunto marito nei congrui casi contemplati negli articoli precedenti, ma questa pensione cesserà immediatamente nel caso che la vedova passi a seconde nozze o prenda stato monastico.

Art. 11. Nella mancanza della genitrice, passata da questa vita, avanti o dopo la morte del proprio marito, le figlie o figli germani che rimanessero, minori però di anni 24 compiti, conseguiranno la pensione stessa contemplata nei congrui casi, ma per quota virile e solo fino al termine prestabilito.

La virile sarà quella che risulterà dalla divisione della pensione per il numero di tutti i figli dell'impiegato, ivi compresi anche quelli che superassero la detta età.

La quota virile cesserà per fruenti in genere, in ragione che ciascuno compirà l'età prestabilita, e in ispecie anco prima di tal termine, in caso cioè di collocamento con istipendio quanto ai maschi, e in caso di maritazione o monacazione quanto alle femmine.

Qualora un impiegato defunto, oltre la vedova, lasciasse dei figli avuti da precedenti matrimoni, in questo caso la suddetta vedova conseguirà una metà della pensione, e l'altra metà sarà divisa tra i figli dei precedenti matrimoni per virile nel modo espresso superiormente.

Ogni qualvolta uno dei figli dei matrimoni anteriori pervenga all'età di ventun'anni compiti, o venga a mancare, la virile della pensione ad esso attribuita sarà accresciuta a favore della vedova suddetta.

Art. 12. Per liquidare le pensioni a termini degli articoli 4°, 4° e 5° si cumuleranno lo

stipendio e gli incerti ebe per loro natura fanno parte di stipendio degli ultimi cinque anni di servizio: dalla somma si dedurranno le spese che negli stessi cinque anni fossero state a carico degli impiegati, ed il quinto del rimanente rappresenterà il quantitativo della pensione.

Art. 13. Ciaschedun impiegato, vedova od orfano d'impiegato, avente i requisiti richiesti dal presente decreto, per essere ammesso a pensione presenterà all'ufficio del sindacato (4) i certificati necessari a comprovare il 5° ⁴ i certificati possono essere in carta libera, e sono esenti dal registro.

L'ufficio suddetto, previa verificazione sulle basi stabilite dai precedenti articoli, pronunziando analoga la presentazione dei documenti, e rimette copia autentica della sua amministrazione, e per quelle pensioni che sono a carico del pubblico erario, le delle finanze ne ordina immediatamente la iscrizione al gran libro del nuovo registro.

Art. 14. La pensione incomincia a decorrere dal giorno immediatamente successivo a quello in cui cessa alla persona lo stipendio in qualità d'impiegato, ed in quanto alla vedova od orfani dal giorno della cessazione dello stipendio dei rispettivi marito e padre.

Per godere di questa esenzione è necessario dimorare nello Stato, o avere riportato una speciale autorizzazione per dimorare all'estero.

Art. 45. Niente è innovato in ordine alle pensioni e sussidi già accordati alle vedove ed orfani d'impiegati o pensionati, per quanto concerne le somme loro concesse; ma quanto alla durata delle sovvenzioni agli orfani sarà regolata a norma del presente decreto, ad eccezione però di quelli che in forza di precedenti nostre disposizioni dovessero goderne per più lungo tempo.

Tutte le pensioni o sovvenzioni già accordate per un tempo determinato alle vedove degli impiegati o pensionati pagabili tanto dal regio tesoro, quanto dalle pubbliche amministrazioni, sono dichiarate vitalizie, ferma stante la condizione di cui all'articolo 40.

Art. 16. Il presente decreto è applicabile alle vedove ed orfani degli impiegati e pensionati, che hanno i requisiti di cui sopra, e non godono per anco alcuna pensione o sussidio, e ciò non ostante qualsiasi contraria generale o particolare nostra disposizione; la loro pensione per altro non decorrerà che dalla data del presente decreto.

Art. 17. La vedova ed orfani dei giubilati godranno la metà della pensione da questi percepita, e tal godimento avrà il suo principio a norma di ciò che vien determinato dall'art. 14. Quanto poi agli orfani essi la conseguiranno per virile, e fino all'età e nei modi stabiliti dall'art. 11, salvo però l'eccezione di cui all'art. 13.

Tanto coloro che dopo la data del presente decreto avranno tolto a marito un pensionato, rimanendo vedove, quanto i loro figli, non avranno diritto al conseguimento di veruna pensione.

Art. 48. Le pensioni continueranno ad essere esenti da qualunque ritenzione ed immuni da qualunque sequestro, e non sottoposte a volontaria cessione; saranno pagate di mese in mese; e quanto a quelle dovute alle persone autorizzate a goderne fuori di Stato, di tre in tre mesi, previa presentazione del certificato di vita.

Art. 49. Relativamente poi ai consiglieri di Stato con dipartimento, al direttore e segretari intimi del nostro gabinetto, e ai giudici dei tribunali, e loro rispettive vedove o figli, i ter-

(1) L'ufficio del sindaco fu istituito col decreto 9 dicembre 1812 (bollettino delle leggi del principato lucchese, tomo XV, pag. 140) e riorganizzato col decreto 19 agosto 1834 (bollettino delle leggi del ducato lucchese, tomo XX, pag. 154). Aveva per scopo di verificare, liquidare e decidere sul rendimento dei conti di tutti coloro che amministravano denaro pubblico, e di pertinenza delle amministrazioni comunali e dei pubblici stabilimenti. Rimase soppresso col 1° gennaio 1850 in forza del decreto granducale 1° novembre 1849, col quale fu istituita la corte dei conti toscana.

mini stabiliti per il conseguimento delle pensioni, di cui nel presente decreto, saranno nei congrui casi ridotti di un sesto.

Art. 20. Qualunque decreto, o disposizione precedente sulla materia, sono abrogati.

Art. 21. Il nostro incaricato interino della direzione generale delle finanze darà esecuzione al presente decreto, che sarà stampato, promulgato e inserito nel bollettino delle leggi.

Dato a Lucca, il dì 6 maggio 1847.

CARLO LODOVICO
per un mese di
allo rispetto
lineazione gen
pubblica

N. GIORGINI.

N° 46. — *Decreto Sovrano. — Etti per essere ammesso a pensione. — Norme per la liquidazione dell'assegno di riposo per Copisti di Cancelleria e Cursori non retribuiti con stipendio fisso.*

29 giugno 1847.

CARLO LODOVICO DI BORBONE, ECC. ECC. ECC.

Considerando che non pochi impiegati pubblici, sebbene per la loro buona età e perfetta salute siano in grado, senza incomodo di sorta, di continuare a rendere servizio allo Stato, amano ciò non ostante di allontanarsi dalle pubbliche faccende e dimandano la pensione di riposo, profittando soltanto delle disposizioni del nostro *motu-proprio* del 6 maggio del corrente anno;

Considerando che, avuto riguardo alla nostra particolare e costante affezione verso la classe degli impiegati, siffatte dimande non erano ragionevolmente da prevedersi;

Considerando che tali domande non possono non portare un aggravio assai rilevante al pubblico tesoro, e ciò a danno della maggior parte dei nostri amatissimi sudditi;

Volendo rimuovere l'inconveniente avvertito;

Di nostro *motu-proprio* abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1° Non ostante le disposizioni di che nell' enunciatò nostro *motu-proprio* del dì 6 maggio del corrente anno 1847, ogni impiegato tanto civile, quanto militare non potrà essere ammesso al godimento della pensione di riposo se non dimostri di avere compiuta l'età di anni sessantacinque.

Art. 2° Il solo caso verificato di una malattia abituale che renda l'impiegato assolutamente inabile all'esercizio delle sue incombenze, può supplire al difetto dell'età.

Art. 3° Chiunque per il disposto dell'articolo precedente abbia ottenuta la sua pensione, potrà ciò non di meno essere richiamato in attività di servizio, qualora si verifici il suo ristabilimento in salute.

Art. 4° Le pensioni dei copisti delle cancellerie dei tribunali e di altre pubbliche amministrazioni o stabilimenti che non ricevano stipendio fisso dallo Stato, egualmente che quelle dei cursori, si liquidano sui lucri soltanto del loro impiego addetti all'impiego medesimo, riconosciuti ed approvati dalla legge e che tengono luogo di stipendio.

Art. 5° Il nostro incaricato interino della direzione generale delle finanze, registro, ecc. darà esecuzione al presente decreto, che verrà impresso, promulgato e inserito nel bollettino delle leggi.

Dato in Paulo di Modena, li 29 giugno 1847.

CARLO LODOVICO.

G. B. MANSI.

Trattato segreto stipulato nel 4 ottobre 1847, per la reversione del Ducato di Lucca al Granducato di Toscana. — Provvedimenti per gl' Impiegati e Famigliari della Casa e Corte Ducale.

Lucca, 4 ottobre 1847.

(Estratto).

Art. 7° Rimarranno a carico della Toscana tutte quelle pensioni che, a termini dei regolamenti e leggi in uso nello Stato di Lucca, possono essere dovuti agli impiegati e famigliari di qualsiasi grado della real casa e corte di S. A. R. il Duca e del principe ereditario, ogni qual volta gl'impiegati e famigliari medesimi non seguano le LL. AA. e non passino al servizio effettivo di S. A. R. il Granduca.

N° 94. — *Abdicazione di S. A. R. il Duca di Lucca.*

5 ottobre 1847.

(Pubblicata in Lucca li 11 ottobre 1847).

CARLO LODOVICO DI BORBONE, ECC. ECC. ECC.

Il desiderio vivo e costante di concorrere con ogni mezzo più conveniente al maggior bene della popolazione dello Stato di Lucca, del quale temporariamente abbiamo fino ad ora ritenuta la sovranità, mosse già l'animo nostro a concludere nel 2 giugno decorso con S. A. I. R. il Granduca di Toscana un trattato solenne, per il quale, abolita sin d'ora la linea daziaria intermedia ai due Stati e resa comune al ducato di Lucca la legge e tariffa doganale vegliante nel granducato limitrofo, gli abitanti dei due Stati, che ai termini dell'art. 102 dell'atto del congresso di Vienna del 9 giugno 1815 e dei susseguenti trattati essere per debbono un giorno riuniti sotto uno stesso governo, godessero anticipatamente nei rapporti commerciali i vantaggi di quella riunione.

Ed ora posponendo ogni personale riguardo al desiderio di contribuire ad ogni più sollecito miglioramento nelle condizioni dello Stato predetto, con accelerare la completa riunione del medesimo alla Toscana, siamo venuti nella determinazione di abdicare, siccome di nostra certa scienza e libera volontà spontaneamente ed assolutamente abdiciamo, la sovranità del ducato di Lucca, all'effetto che la medesima possa trapassare immediatamente in S. A. I. R. il Granduca di Toscana, al quale sarebbe per la massima parte devoluto per il disposto dall'art. 102 dell'atto del congresso di Vienna del 9 giugno 1815 e susseguenti trattati, ed a favore del quale rinanziamo anche in nome dei nostri eredi e successori la sovranità predetta, trasferendo nell'Imperiale e Reale Altezza Sua, in ordine alle speciali convenzioni state stipulate sotto il dì 4 ottobre 1847, ogni diritto a Noi ed ai nostri eredi e successori spettanti sullo Stato di Lucca a norma dell'atto di Vienna sopracitato e dei susseguenti trattati.

Omissis

Dichiariamo finalmente sciolti tutti gli abitanti del ducato di Lucca da ogni vincolo di fedeltà e sudditanza che tenevali obbligati alla nostra persona, e mentre revochiamo ogni governativa delegazione fatta al consiglio di Stato del ducato predetto con la nostra ordinanza data da Massa Ducale nel 12 settembre prossimo passato, ingiungiamo al consiglio stesso di rimetterne for-

malmente e pienamente il governo a S. A. I. R. il Granduca di Toscana, o a chi dall'Altezza Sua sarà incaricato ricevere il solenne possesso dello Stato.

Data in Modena, questo giorno 5 ottobre 1847.

CARLO LODOVICO.

T. WARD.

N° 95. — *Proclama. — Si annuncia ai Lucchesi la seguita abdicazione.*

5 ottobre 1847.

(Pubblicato in Lucca li 11 ottobre 1847).

CARLO LODOVICO DI BORBONE, ECC. ECC. ECC.

Ai Nostri Amatissimi Sudditi!

Dappoichè piacque alla divina provvidenza, dopo la morte della nostra angusta genitrice e signora, di sempre cara e gloriosa memoria, di collocarci al regime di questo ducato, le continue nostre cure ed il costante nostro desiderio fu sempre quello di conservare ed accrescere il benessere dei nostri sudditi.

Questo desiderio vivissimo Ci ha sempre accompagnati in tutte le operazioni, che da Noi sono state fatte nei ventiquattro anni del nostro governo, e per ultimo questo stesso desiderio Ci animò a concludere la convenzione del 2 giugno 1847, per la quale le relazioni commerciali ed il benessere del nostro paese, di natura e di sorte collegato colla vicina Toscana, veniva ad essere stabilito in un modo conveniente alla prosperità dei due paesi.

Perseverando ora Noi nello stesso desiderio di procurare con ogni mezzo la vostra felicità, vedendo reso oltremodo difficile il farlo, Noi dopo gli ultimi avvenimenti posponendo ogni personale riguardo, e facendo violenza all'affezione che a voi abbiamo sempre portato come padre e sovrano, solennemente ed assolutamente abdiciamo in questo stesso giorno alla sovranità del nostro Stato, coll'adesione del nostro amatissimo figlio, nelle mani dei sovrani che in vigore dei trattati sono nostri legittimi successori, e che riguarderete d'ora innanzi come sovrani vostri legittimi.

Conseguentemente vi dichiariamo sciolti da ogni giuramento di fedeltà, e da ogni dovere di sudditanza verso la nostra persona. Nel separarci ora da voi, nostri cari figli, vi raccomandiamo di non distruggere il vostro bene. Siate fedeli ai vostri sovrani, alle leggi, alle autorità; conservate la religione che tanto vi distingue, e che sola può rendervi veramente felici. Nel mezzo al nostro dolore Ci conforta l'idea che vi lasciamo alle cure di sovrani providi e solleciti, e che vi governeranno con coscienza e saviezza. Siate loro obbedienti, rispettosi, affezionati, ed allora sarete tranquilli e felici. Forti della coscienza di aver fatto il nostro dovere, a Noi altro non rimane se non che assicurarvi che la memoria di 30 anni che la nostra famiglia si disse *Lucchese*, mai si cancellerà dal nostro cuore; che i nostri voti al Dator d'ogni bene per voi v'accompagneranno sempre, e quantunque da voi divisi serberemo interesse vivissimo per un paese che Ci fu caro.

Dato in Modena, li 5 ottobre 1847.

CARLO LODOVICO.

INDICE ALFABETICO-ANALITICO

A

ABDICAZIONE del duca di Lucca al granduca di Toscana	Pag.	15-16
AMMINISTRAZIONI ecclesiastiche. — I relativi impieghi non sono da ritenersi come pubblici	"	1
ANNO di servizio. — L'anno di servizio incominciato si ha per completo passati i sei mesi	"	3-5
APPALTO dei sali e tabacchi. — V. PRIVATIVA DEI SALI E TABACCHI.		
APPRENDISTA. — Il servizio d'apprendista è valutabile in pensione	"	12

C

CASA E CORTE ducale. — Gli stipendi degl'impiegati e famigliari della casa e corte ducale vengono passati a carico dell'erario, e perciò soggetti a ritenzione come quelli dei pubblici impiegati	"	9
Anche le pensioni vengono pure passate a carico dello Stato	"	9
Provvedimenti speciali di ritenzione	"	10
Gli impiegati di casa e corte ducale che avessero servito lo Stato possono far valutare queste prestazioni per la pensione con quelle rese alla casa ducale	"	10
Gli impiegati che dalla casa ducale fossero passati a servire lo Stato, possono far valutare anche il servizio prestato alla casa suddetta.	"	10
Provvedimenti per gl'impiegati e famigliari della casa e corte ducale in seguito della reversione del ducato di Lucca al granducato di Toscana	"	15
CESSAZIONE della pensione. — Nella vedova in caso di seconde nozze o prendendo stato monastico	"	12-13
Nei figli al compimento dei 21 anni, ed anche prima pei maschi in caso di collocamento con stipendio, e per le femmine in caso di matrimonio o monacazione	"	12-13
CESSIONE. — Gli stipendi, le provvisioni, le pensioni e sovvenzioni non possono formare oggetto di volontaria cessione	"	7-13
COMMISSIONE. — S'istituisce una commissione <i>permanente</i> per esaminare e dar parere sulle istanze per pensione	"	3-5
Cessa la commissione e si domanda all'ufficio del sindacato l'incarico della liquidazione delle pensioni	"	13
V. UFFICIO DEL SINDACATO.		
CONCESSIONE della pensione. — Viene fatta dal Sovrano	"	3-5
La liquidazione della pensione è rimessa all'ufficio del sindacato	"	13
V. UFFICIO DEL SINDACATO.		
CONDANNA. — V. PERDITA DEL DIRITTO A PENSIONE.		
CONFRATERNITE. — Gl'impieghi presso le medesime non sono da considerarsi come pubblici	"	1
CONSIGLIERI di Stato. — Disposizioni di favore per il loro trattamento di riposo	"	5 13
Province Lucchesi. — Pensioni civili.		2

COPISTI delle cancellerie dei tribunali e di altre pubbliche amministrazioni. — Ove non ricevessero stipendio fisso dallo Stato, liquidano la loro pensione sui lucri che tengono luogo di stipendio	Pag. 14
CORTE ducale. — V. CASA E CORTE DUCALE.	
CURSORI di tribunali e di altre pubbliche amministrazioni. — Liquidano la loro pensione sui lucri ove non fossero assistiti da stipendio fisso dallo Stato "	14

D

DECORRENZA della pensione. — Per l'impiegato dal giorno che gli cessa lo stipendio in tale qualità. — Per la vedova dal giorno della cessazione dello stipendio o della pensione del marito. — Per gli orfani dal giorno della cessazione dello stipendio del padre, o della pensione di cui godeva l'ultimo genitore defunto	" 43
DIMORA all'estero. — Fa perdere il godimento della pensione.	3-5
In caso di speciale autorizzazione si può dimorare all'estero conservando il godimento della pensione	13
DIRETTORE di gabinetto. — Disposizioni di favore per il relativo trattamento di riposo	13
DIRITTI di segreteria. — V. EMOLUMENTI, INCERTI, LUCRI, TASSE E RITENZIONE.	
DISPENSA dal servizio. — A quale trattamento abbia diritto l'impiegato civile o militare che viene d'ufficio dimesso dal suo impiego per motivi indipendenti da mancanze.	3
V. IMPIEGATI CIVILI E MILITARI.	
DIVISIONE di pensione. — V. VEDOVE ED ORFANI.	

E

EMOLUMENTI. — In caso costituissero lo stipendio dell'impiegato, sono soggetti a ritenzione per il fondo pensioni, al netto però delle spese d'ufficio. "	1
V. RITENZIONE.	
Valutabili in pensione	3-8-13-14
V. IMPIEGATI CIVILI E MILITARI, E COPISTI E CURSORI DEI TRIBUNALI E DI ALTRE PUBBLICHE AMMINISTRAZIONI.	
ETA'. — L'impiegato civile e militare che ha compiuto l'età d'anni sessanta è abilitato ad ottenere la giubilazione	3
Può conseguirla anche prima in causa di cessazione per motivi di salute, per infermità contratte in causa di servizio o per dispensa d'ufficio. "	3
Si dispone che non si possa essere ammesso a pensione prima del compimento d'anni sessantacinque d'età, ad eccezione dei casi d'invalidità al servizio per malattia	5-14
Cessa la pensione nei figli al compimento degli anni 21	12-13

F

FAMIGLIARI della casa e corte ducale. — V. CASA E CORTE DUCALE.	
FIGLI. — V. ORFANI.	
FONDO per le pensioni. — V. RITENZIONE.	
FUNZIONARI. — V. IMPIEGATI.	

G-

GIUDICI dei tribunali. — Si hanno speciali riguardi per il loro trattamento di riposo	Pag. 5-13
GRAN LIBRO del debito pubblico vitalizio	" 5-13

I

IMPIEGATI civili e militari. — Trattamento di pensione.

(Decreto 20 marzo 1819).

Quali debbano considerarsi come impiegati civili per il diritto a pensione ..	3
A sessant'anni di età sono abilitati gl'impiegati civili e militari ad ottenere la loro giubilazione. — In quale misura	3
Per motivi di salute si può ottenere la giubilazione indipendentemente dall'età. — Come è da commisurarvi l'assegno di riposo	3
Quale pensione compete in caso di cessazione dalle funzioni per infermità contratte in causa di servizio, o per riforma d'ufficio o dispensa dal servizio.	3
Media degli stipendi od emolumenti su cui commisurare la pensione. — <i>Maximum</i>	3
Le tasse ed incerti entrano in calcolo della pensione nel solo caso che formassero parte reale dello stipendio.	3
Sei mesi ed un giorno si calcolano per un anno	3
Istituzione d'una commissione permanente per proporre sulle istanze di pensione. — Viene questa concessa con reale determinazione	3
Non si può godere la pensione dimorando all'estero	3
È soggetta a ritenzione come gli stipendi	3

(Decreto 19 ottobre 1824).

Non si può essere ammesso a pensione prima del compimento d'anni sessantacinque d'età, ad eccezione dei casi d'inabilità al servizio per malattia	5
Media degli stipendi su cui commisurare la pensione	5
Gl'incerti sono pure da calcolarsi ove formassero parte reale dello stipendio	5
Come è commisurata la pensione. — <i>Maximum</i>	5
Eccezione per i consiglieri di Stato con dipartimento, segretari intimi di gabinetto ed i giudici dei tribunali superiori	5
Sei mesi ed un giorno si calcolano per un anno	5
Le istanze per conseguire la pensione devono indirizzarsi al Sovrano, dal quale viene concessa la pensione dietro parere della commissione permanente	5
Non si può godere le pensioni all'estero	5

(Decreto 6 maggio 1847).

Ogni impiegato civile e militare che durante il primo decennio di servizio infermasse, da non essere più in grado d'esercitare le sue funzioni, può conseguire a titolo di pensione la metà dello stipendio	11-12
Chi nel primo decennio di servizio si fosse reso inabile a proseguirlo in causa del servizio stesso conserva l'intero stipendio	12

IMPIEGATI. — Cessando dal servire per riforme amministrative dopo cinque anni di carriera, continua a godere l'intero stipendio sino a nuovo reimpiego	Pag.	12
Chiedendosi il riposo per gravi e giuste cause potrà conseguirsi la pensione in un terzo dello stipendio in caso di dieci anni compiti di servizio. —		
Per ogni anno di più si aumenta di una decima parte	"	12
A trent'anni si ha diritto ad una pensione eguale allo stipendio	"	12
Valutabile in pensione il servizio gratuito in qualità di sostituti in attività, di apprendisti ai dicasteri e di soprannumerari alle diverse amministrazioni	"	12
In caso d' interruzione non può valutarsi che l'ultimo periodo di servizio continuato	"	12
Non ha diritto a pensione chi abbia subito una condanna criminale per misfatto, o correzionale per mancanza nel suo ufficio	"	12
Come si determina lo stipendio da valutarsi in pensione	"	12-13
Si calcolano anche gl'incerti che per loro natura fanno parte di stipendio, dedotte però le spese d'ufficio	"	13
Media di stipendio ed incerti	"	13
Come si liquida la pensione. — Ufficio del sindacato	"	13
La pensione per l'impiegato decorre dal giorno immediatamente a quello successivo alla cessazione dello stipendio	"	13
Non si può godere all'estero senza speciale permesso	"	13
È esente da qualunque ritenzione ed immune da qualunque sequestro e non sottoposta a volontaria cessione	"	13
Provvedimenti di favore pei consiglieri di Stato con dipartimento, direttore e segretari intimi di gabinetto, e giudici di tribunali	"	13-14
(Decreto 29 giugno 1847).		
Non si può essere ammessi a pensione se non compiuta l'età d'anni sessantacinque, tranne il caso d'invalidità a servire per malattia	"	14
V. VEDOVE ED ORFANI D'IMPIEGATI CIVILI E MILITARI.		
<i>Della casa e corte ducale. — V. CASA E CORTE DUCALE.</i>		
INCERTI. — Sono soggetti a ritenzione per il fondo di pensione in caso costituissero lo stipendio dell'impiegato, al netto però delle spese d'ufficio	"	1
V. RITENZIONE.		
Valutabili in pensione.	"	3-5-13
V. IMPIEGATI CIVILI E MILITARI.		
INFERMITÀ in cassa di servizio. — A quale trattamento di pensione dia diritto	"	3-5-12
V. IMPIEGATI CIVILI E MILITARI.		
INTERRUZIONE. — Pregiudica il servizio anteriore, a meno che fosse avvenuta per riforma amministrativa	"	12
ISTANZE per ottenere pensimne. — Devono rivolgersi alla commissione permanente per le sue proposte al Sovrano. — Art. 6°	"	3
Si determina che debbano indirizzarsi al Sovrano, dal quale sono poi rimessi alla commissione permanente per il suo parere. — Art. 6°	"	5
Demandandosi all'ufficio del sindacato l'incarico della liquidazione delle pensioni, si dispone che le relative istanze coi necessari documenti siano da prodursi al sindacato stesso. — Art. 13.	"	12
V. COMMISSIONE, CONCESSIONE DELLA PENSIONE ED UFFICIO DEL SINDACATO.		

L

LIQUIDAZIONE di pensione. — V. COMMISSIONE, CONCESSIONE DELLA PENSIONE, ISTANZE PER OTTENERE PENSIONE ED UFFICIO DEL SINDACATO.	
LUCRI dei copisti e dei cursori dei tribunali e di altre pubbliche amministrazioni. — Valutabili in pensione ove tenessero luogo di stipendio	Pag. 14
V. COPISTI E CURSORI.	

M

MATRIMONIO. — In caso che un pensionato contraesse matrimonio nè la di lui vedova, nè i di lui figli hanno diritto a pensione	13
MAXIMUM di pensione. — V. IMPIEGATI CIVILI E MILITARI.	
MEDIA degli stipendi, emolumenti ed incerti su cui commisurare la pensione	3-5-12
V. IMPIEGATI CIVILI E MILITARI.	
MONASTERI. — Gli impieghi presso i medesimi non sono da considerarsi come pubblici	1
MONTE di pietà. — Si versano nelle casse del medesimo le ritenzioni per il fondo pensioni	1
Cessa questo provvedimento	2
V. RITENZIONE.	
MOTIVI di salute. — L'impiegato civile o militare, reso inabile al servizio per motivi di salute, può conseguire la pensione senza riguardo all'età	3-5-14
V. IMPIEGATI CIVILI E MILITARI.	

N

NOMINA degli impiegati, ministri, lavoratori, ecc. per la privativa dei sali e tabacchi durante l'appalto	8
---	---

O

ORFANI. — V. VEDOVE ED ORFANI D'IMPIEGATI CIVILI E MILITARI.
--

P

PAGAMENTO delle pensioni	3-5-13
PENSIONE (Trattamento di) — V. IMPIEGATI CIVILI E MILITARI.	
PERDITA del diritto a pensione. — In caso di condanna criminale per misfatto od anche correzionale per mancanza d'ufficio	12
PRIVATIVA dei sali e tabacchi. — Gli uomini di fatica addetti alla lavorazione dei tabacchi in polvere hanno diritto a pensione come i pubblici impiegati	6
Appalto per la privativa dei sali e tabacchi	8
Provvedimenti per le nomine, promozioni e sostituzioni dei relativi impiegati, ministri, lavoratori e facchini durante l'appalto	8
Trattamento di pensione degli impiegati; come vien liquidato e concesso. — È da corrispondersi dall'appalto durante il contratto, indi dallo Stato	8

PRIVATIVA. — Ogni impiego rimasto vacante deve esser ricoperto da sudditi lucchesi. — Eccezione Pag. 8

Q

QUOTA virile. -- V. **VEDOVE ED ORFANI.**

R

REGALIA dei sali e tabacchi. — V. **PRIVATIVA DEI SALI E TABACCHI.**

RIFORMA amministrativa. -- L'impiegato che cessa, dopo cinque anni di carriera, di prestare servizio per riforma amministrativa, ha diritto di continuare a godere l'intero stipendio " 12

RITENZIONE. -- Per formare un fondo per le pensioni gli stipendi dei pubblici funzionari od impiegati civili che militari al di sopra di cent'anni sono soggetti a ritenzione. -- In quale proporzione. -- Quali non siano da considerarsi come pubblici impieghi. -- Gli emolumenti, gli incerti e le tasse che costituiscono come lo stipendio dell'impiego, sono essi pure sottoposti a ritenzione, al netto però delle spese d'ufficio. -- Come viene operata. -- È versata nello stabilimento del monte di pietà verso pagamento dell'interesse legale " 1

A chi si corrisponde. -- Conto delle ritenzioni depositate e dei relativi interessi " 2

Il prodotto delle ritenzioni viene versato nella cassa del pubblico tesoro " 2

Le pensioni sono sottoposte a ritenzione come gli stipendi " 3-6

Del 10 per cento sulle pensioni e sovvenzioni " 4

La ritenzione sugli stipendi viene operata mediante diminuzione degli stipendi stessi " 4

Quali impiegati siano esenti dalla ritenzione del 10 per cento sulla pensione " 8

Passando gli stipendi e le pensioni degli impiegati della casa e corte ducale a carico dello Stato dal 4° marzo 1846, anche detti stipendi e pensioni sono soggetti a ritenzione " 9-10

Eccezione riguardo alle pensioni " 10

Cessano le ritenzioni sulle pensioni e sovvenzioni " 11

Le pensioni continuano ad essere esenti da ritenzione " 13

S

SALI. -- Impiegati, ministri, lavoratori e facchini addetti ai sali. -- V. **PRIVATIVA DEI SALI E TABACCHI.**

SEGRETARI intimi di gabinetto. -- Disposizioni speciali per il loro trattamento di riposo " 5-13

SEQUESTRO. -- Gli stipendi, le provvisioni, pensioni e sovvenzioni non possono formare oggetto di sequestro " 7-13

SERVIZIO gratuito. -- Valutabile in pensione quello di sostituto in attività, di apprendista ai dicasteri e di soprannumero " 12

SINDACATO. -- V. **UFFICIO DEL.**

SOPRANNUMERARIO. -- Il relativo servizio è valutabile in pensione	Pag.	12
SOSTITUTO in attività. -- Valutabile il relativo servizio	"	12
SOVVENZIONI. -- V. VEDOVE ED ORFANI.		
SPESE d'ufficio. -- L'importo sugli emolumenti, incerti e sulle tasse, da considerarsi come spese d'ufficio, non va soggetto a ritenzione	"	1
Non entra in calcolo per la pensione	"	13
V. IMPIEGATI CIVILI E MILITARI E RITENZIONE.		
STIPENDIO. -- Se ed in quale proporzione sia soggetto a ritenzione. -- V. RITENZIONE.		
Quale sia da prendersi a base nella commisurazione della pensione. -- V. IMPIEGATI CIVILI E MILITARI.		
SUSSIDI. -- V. VEDOVE ED ORFANI.		

T

TABACCHI. -- Impiegati, ministri, lavoratori e facchini addetti alla lavorazione dei tabacchi. -- V. PRIVATIVA DEI SALI E TABACCHI.		
TASSE. -- Sono sottoposte a ritenzione per il fondo pensioni in caso costituissero lo stipendio, o parte reale dello stipendio dell'impiegato, al netto però delle spese d'ufficio	"	1
Valutabili in pensione	"	3-5-13
V. IMPIEGATI CIVILI E MILITARI E RITENZIONE.		
TRATTAMENTO di pensione. -- V. IMPIEGATI CIVILI E MILITARI.		
TRATTATO di reversione del dueto di Lucca al granducato di Toscana.	"	15

U

UFFICIO del sindacato. -- Viene istituito per verificare, liquidare e decidere sul rendimento dei conti di tutti coloro che amministrano denaro pubblico	"	13
Gli si domanda anche la liquidazione delle pensioni. -- Produzione al medesimo della relativa istanza corredata dei necessari documenti. -- Verifica dei titoli, e decisione sulla domanda entro un mese dalla presentazione dei documenti. -- Ordine di pagamento.	"	13
Sua soppressione	"	13
V. COMMISSIONE, CONCESSIONE <u>DELLA</u> PENSIONE ED ISTANZE PER OTTENERE PENSIONE.		

V

VEDOVE ED ORFANI d'impiegati civili e militari. -- Si concede loro diritto a pensione	"	12-13
La pensione è da commisurarsi secondo che l'impiegato morì in attività di servizio o giubilato	"	12-13
Se in attività di servizio la vedova, ed in mancanza di essa i figli, al disotto di 21 anni, conseguono la stessa pensione del marito o padre	"	12
Se già giubilato la metà della pensione del defunto	"	13
Cessa nella vedova la pensione passando a seconde nozze o prendendo stato monastico	"	12-13

VEDOVE ED ORFANI. — La pensione dei figli va divisa per quota virile, per determinare la quale si comprendono anche i figli che superassero i 21 anni di età	Pag. 12-13
Cessa la quota virile col compimento dei 21 anni, ed anche prima, nei maschi in caso di collocamento con stipendio, e per le femmine in caso di matrimonio o monacazione	12-13
Disposizioni speciali per il caso che l'impiegato, oltre la vedova, lascia superstiti dei figli di altri matrimoni. — Assegno, divisione ed accrescimento di pensione	12-13
Tanto le vedove, che dopo il 6 maggio 1847 tolsero a marito un pensionato, quanto i loro figli, non hanno diritto a pensione	13
Tutte le pensioni, sovvenzioni e sussidi, precedentemente concesse alle vedove, sono confermate quanto all'ammontare, e dichiarate vitalizie quelle delle vedove, ed a godersi fino a 21 anni quelle dei figli. — Eccezioni . . .	13

V. IMPIEGATI CIVILI E MILITARI.

VERSAMENTO delle ritenzioni pel fondo pensioni. — V. RITENZIONE.

VIRILE. — V. VEDOVE ED ORFANI.

5796454